

PA
MD



Introduzione | Introduction

Circondata dalla fitta trama delle incisioni rupestri della val Camonica a nord, dalle rive del lago di Garda a est e da quelle del lago d'Iseo a ovest, Brescia è uno straordinario agglomerato di stratificazioni, intrecci e contaminazioni creati dal fluire del tempo. Estremo lembo orientale della cultura di Golasecca, il suo territorio fu occupato prima dai Galli Cenomani, attratti dalle miniere di ferro, poi dai Romani, che nell'89 a.C. concessero a *Brixia*, uno dei centri più importanti della Cisalpina, lo statuto di *municipium* di diritto latino. Nel cuore della città affiorano le vestigia di questo lontano passato: dalle sontuose *domus* dell'Ortaglia al *Capitolium* e al teatro di età flavia a ridosso del Foro. Nulla, però, colpisce l'immaginario del visitatore come la *Vittoria alata* di bronzo, che indica con la mano destra un'iscrizione celebrativa posta su uno scudo oggi perduto. Rivestita di chitone e *himation* riccamente drappeggiati, in origine era una statua di Afrodite che si specchia sullo scudo di Ares, opera di maestranze greche di età ellenistica.

Dopo la prosperità dei primi secoli, la città attraversa i tempi inquieti del tardo impero, di cui sono emblematica espressione sei rarissimi ritratti in bronzo dorato. Capigliatura e barba corte, fronte aggrottata, labbra serrate, sguardo angosciato: Marco Aurelio Probo e Claudio II il Gotico presagiscono che Roma sta per essere travolta dai nuovi popoli scalpitanti ai confini.

Nel frattempo gli dei pagani vengono progressivamente scalzati dal Cristianesimo: una preziosissima lipsanoteca (reliquiario) di legno rivestita da placche d'avorio, opera di uno sconosciuto e abilissimo artigiano del IV secolo, forse originario della vicina *Mediolanum*, mostra scolpiti a bassorilievo episodi del Vecchio Testamento e della vita di Cristo. L'illusoria restaurazione della cultura classica, tentata da Giuliano l'Apostata e dagli ultimi pre-

Surrounded by the Val Camonica's dense network of rock carvings to the north, the shores of Lake Garda to the east and Lake Iseo to the west, Brescia is an extraordinary cluster of stratifications, intertwinings and influences made by the flow of time. Occupying the extreme eastern edge of the ancient Golasecca culture, its territory was first inhabited by the Cenomani Gauls, attracted by the iron mines, then by the Romans, who in 89 B.C. granted *Brixia*, one of the most important centers of Cisalpine Gaul, the statute of *municipium* under Latin law. The vestiges of this distant past emerge in the heart of the city: from the sumptuous *domus* of Ortaglia, to the *Capitolium* and the theater from the Flavian period near the Forum. Nothing, however, strikes the visitor's imagination more than the bronze *Winged Victory*, which indicates with its right hand a celebratory inscription placed on a now lost shield. Covered in a richly draped chiton and himation, it was originally a statue of Aphrodite reflected on the shield of Ares, a work of Hellenistic Greek masters.

After the prosperity of the first centuries, the city went through the restless times of the Late Empire, best expressed in the six extremely rare, gilded bronze portraits. With their short hair and beard, wrinkled forehead, pursed lips, and anguished gaze, Marcus Aurelius Probus and Claudius II the Gothic predict that Rome is about to be overwhelmed by the new populations clattering at the borders. In the meantime, the pagan gods were gradually substituted by Christianity: a very precious wooden Lipsanoteca (reliquary) covered with ivory plaques, a fourth-century work of an unknown and highly skilled craftsman, perhaps originally from nearby *Mediolanum*, shows carved bas-relief episodes of the Old Testament and the life of Christ. The illusive restoration of classical culture, attempted by Julian the Apostate and the last

←

Il Parco archeologico di Brescia romana, situato nel cuore della città, conserva strutture di epoca repubblicana e risalenti al I secolo che testimoniano come l'area fosse il centro politico, religioso e commerciale dell'antica Brixia.

The Archaeological Park of Roman Brescia, located in the heart of the city, preserves structures from the Republican era and the 1st century, which testify that the area was the political, religious and commercial center of ancient Brixia.

fetti di Roma, crolla sotto la veemente predicazione di Ambrogio e gli editti degli imperatori cristiani.

Dopo le scorrerie degli Unni, la dominazione di Teodorico, le devastazioni della guerra greco-gotica e l'effimera riconquista di Giustiniano, sotto la guida di re Alboino nel 568 varca le Alpi orientali un popolo che proveniva dalla fredda Pannonia: i Longobardi. Brescia diviene capitale di un loro ducato e Desiderio, l'ultimo sovrano, erige il monastero e la basilica di San Salvatore, dal 2011 patrimonio dell'Unesco, in cui muore l'infelice Ermengarda manzoniana. La chiesa, suddivisa in tre navate da colonne con elaboratissimi capitelli, è illuminata da una doppia serie di finestre e decorata con stucchi e affreschi ispirati alla vita di Cristo, solo in parte risparmiati dall'usura del tempo. Due pavoni, scolpiti su lastre trapezoidali di marmo greco tra rigogliosi motivi floreali, simboleggiano l'immortalità dell'anima. L'adesione al Cristianesimo e il retaggio imperiale si fondono in un capolavoro dell'oreficeria dell'VIII-IX secolo: la cosiddetta croce di Desiderio, una *crux* gemmata di enormi dimensioni costellata di pietre preziose e cammei di età romana e alto-medievale. Fra essi spicca il famosissimo medaglione in vetro dorato con i ritratti di una donna, forse Galla Placidia, e dei suoi due figli, Onoria e Valentiniano III.

Dopo la breve dominazione franca, Brescia diventa un libero Comune e aderisce alle leghe lombarde contro gli imperatori Federico I Barbarossa, sconfitto a Legnano nel 1176, e suo nipote Federico II, che, invece, esce vittorioso dalla battaglia di Cortenuova nel 1237. Quei secoli controversi aleggiano ancora nel romanico palazzo del Broletto, nato dal progressivo affastellarsi di ampliamenti e restauri non sempre felici. All'interno si intravede l'affresco dell'infamante sfilata di cavalieri ghibellini accusati di tradimento e cacciati dalla città tra le urla di dileggio degli scudieri, mentre sette enigmatici personaggi scolpiti sui sostegni della Loggia delle grida osservano i passanti senza svelare il loro mistero. Allo stesso periodo appartiene il Duomo vecchio, eccezionale esempio di architettura romanica a pianta rotonda, accanto al quale nel Seicento sarebbe stato costruito il barocco Duomo nuovo, impostato su di una pianta a croce greca e sovrastato da una maestosa cupola. Nella prima Cattedrale un massiccio sarcofago in marmo rosso, finemente istoriato, conserva le spoglie del vescovo Berardo Maggi, che nel 1298 introdusse Brescia nell'età delle signorie.

La più importante di queste fu esercitata dai Visconti di Milano tra il 1337 e il 1428: il loro passaggio in città è attestato dal mastio di cui dotarono il possente castello medievale sorto sul colle Cidneo.

Nel 1428 Brescia entra a far parte della Repubblica di Venezia, sotto la quale sarebbe rimasta fino alla cessione della Serenissima all'Austria da parte di Napoleone con il trattato di Campoformio, nel 1797. Della straordinaria stagione umanistico-rinascimentale vissuta dalla città fanno fede, tra gli altri, gli affreschi della chiesa di Santa Maria in Solario, nel complesso di San Salvatore e Santa Giu-

lia. Costruita intorno alla metà del XII secolo come sacello per custodire i tesori del monastero, presenta una pianta quadrata ed è coronata da un tiburio ottagonale. L'aula superiore, sulla cui cupola si dispiega un suggestivo cielo stellato, propone il ciclo pittorico di Floriano Ferramola sulla vita di Cristo e di santi legati all'ordine benedettino. La cartaginese Giulia, fustigata, appesa a un albero per i capelli e orribilmente crocifissa, affronta imperturbabile il martirio pur di non abiurare. Floriano Ferramola, in collaborazione con Paolo da Caylina il Giovane, realizza anche il ricchissimo programma decorativo del quattrocentesco Coro delle monache, nel quale sorge l'imponente *Mausoleo Martinengo*. Le scene, tratte dalla *Bibbia*, convergono verso la *Crocifissione* della parete orientale: in essa si aprono le finestre, sbarrate da pesanti grate, attraverso le quali le religiose potevano assistere alle funzioni nell'adiacente chiesa di San Salvatore. All'interno di quest'ultima Paolo da Caylina affresca la cappella occidentale con episodi della vita della Madonna e di Gesù, mentre Gerolamo Romanino rappresenta la storia di sant'Obizio, cavaliere della val Camonica che, disgustato dalla violenza della guerra, si ritira a vita monastica proprio tra quelle mura.

After the raids of the Huns, the domination of Theodoric, the devastation of the Greek-Gothic war and the short-lived reconquest of Justinian, under the leadership of King Alboin in 568, a population from the cold Pannonia crossed the eastern Alps: the Lombards. Brescia became the capital of one of their duchies and Desiderius, the last sovereign, erected the monastery and basilica of San Salvatore, a UNESCO World Heritage Site since 2011, in which Manzoni's unhappy Ermengarda died. The church, divided into three aisles by columns with very elaborate capitals, is illuminated by a double series of windows and decorated with stucco works and frescoes inspired by the life of Christ, spared only partially from the wear and tear of time. Two peacocks, carved on trapezoidal slabs of Greek marble among lush floral motifs, symbolize the immortality of the soul. Adherence to Christianity and the imperial legacy come together in a goldsmith's masterpiece of the eighth-ninth century: the so-called cross of Desiderius, a gemmed *crux* of enormous dimensions embellished with precious stones and cameos from the Roman and early medieval periods. It includes the very famous gilded glass medallion with the portraits of a woman, perhaps Galla Placidia, and her two children, Honoria and Valentinian III.

After the brief Frankish domination, Brescia became a free commune and joined the Lombard leagues against the emperors Federico I Barbarossa, defeated in Legnano in 1176, and his nephew Federico II, who won the battle of Cortenuova in 1237. Those centuries of controversy still hover in the Romanesque palazzo of the Broletto, born from a continuous jumble of expansions and not always successful restorations. Inside, one can obtain a glimpse of the fresco of the infamous parade of Ghibelline knights accused of treason and driven out of the city amid the mocking shouts of the squires, while seven enigmatic characters carved on the supports of the Loggia delle Grida observe the passers-by without revealing their mystery. The contemporary Duomo Vecchio is an exceptional example of Romanesque architecture with a central plan, next to which the new Baroque Duomo was built in the seventeenth century, in a Greek cross plan dominated by a majestic dome. In the first Duomo, a massive, finely illustrated red marble sarcophagus preserves the remains of Bishop Berardo Maggi, who initiated the age of lordships in Brescia in 1298.

The Visconti of Milan headed the most important lordship between 1337 and 1428: their presence in the city is attested by the keep with which they equipped the mighty medieval castle on the Cidneo hill.

In 1428, Brescia became part of the Republic of Venice, under which it remained until Napoleon handed the Serenissima to Austria with the Treaty of Campo Formio in 1797. The frescoes of the church of Santa Maria in Solario, in the complex of San Salvatore and

lia. Costruita intorno alla metà del XII secolo come sacello per custodire i tesori del monastero, presenta una pianta quadrata ed è coronata da un tiburio ottagonale. L'aula superiore, sulla cui cupola si dispiega un suggestivo cielo stellato, propone il ciclo pittorico di Floriano Ferramola sulla vita di Cristo e di santi legati all'ordine benedettino. La cartaginese Giulia, fustigata, appesa a un albero per i capelli e orribilmente crocifissa, affronta imperturbabile il martirio pur di non abiurare. Floriano Ferramola, in collaborazione con Paolo da Caylina il Giovane, realizza anche il ricchissimo programma decorativo del quattrocentesco Coro delle monache, nel quale sorge l'imponente *Mausoleo Martinengo*. Le scene, tratte dalla *Bibbia*, convergono verso la *Crocifissione* della parete orientale: in essa si aprono le finestre, sbarrate da pesanti grate, attraverso le quali le religiose potevano assistere alle funzioni nell'adiacente chiesa di San Salvatore. All'interno di quest'ultima Paolo da Caylina affresca la cappella occidentale con episodi della vita della Madonna e di Gesù, mentre Gerolamo Romanino rappresenta la storia di sant'Obizio, cavaliere della val Camonica che, disgustato dalla violenza della guerra, si ritira a vita monastica proprio tra quelle mura.

L'architettura veneziana ispira piazza della Loggia, delimitata dal palazzo omonimo, dal Monte di Pietà Vecchio e Nuovo e dal porticato su cui svetta la Torre dell'orologio astronomico. Proprio sotto le sue lancette il tempo si fermò il 28 maggio 1974, quando un attentato terroristico provocò la morte di otto persone e aprì nella coscienza collettiva una ferita mai rimarginata.

L'età napoleonica regala alla città il nuovo Teatro Grande: è un'esperienza unica sorbire il caffè nell'attiguo foyer, le cui pareti appaiono interamente decorate da paraste marmoree, specchi, putti, festoni, candelabri e ballatoi, nei quali dame e gentiluomini affrescati animano vivaci scene di vita settecentesca.

Dopo il Congresso di Vienna (1815), Brescia partecipa attivamente al Risorgimento, resistendo per dieci giorni alle armate austriache durante la prima fallimentare guerra d'indipendenza del Regno Lombardo-Veneto (1849), impresa per la quale meritò l'appellativo di "leonessa d'Italia". Dal suo territorio giunse a Roma il bianco marmo di Botticino con cui fu realizzato l'Altare della Patria, mentre uno dei suoi figli più illustri, il ministro Giuseppe Zanardelli, precorreva il liberalismo giolittiano con il suo innovativo Codice penale.

Oggi Brescia è una delle aree più industrializzate d'Europa e attira il jet set mondiale con la prestigiosa Mille Miglia: eletta Capitale italiana della Cultura per il 2023 con la vicina Bergamo, aspira a svelare il suo ricchissimo patrimonio d'arte a chi desidera intraprendere il viaggio più bello: quello nella bellezza.

Santa Giulia, bear witness to the extraordinary humanistic-Renaissance period experienced by the city. Built around the mid-twelfth century as a sacellum to house the monastery treasures, it has a square plan and is crowned by an octagonal lantern. The upper hall, on whose dome an evocative starry sky unfolds, preserves the pictorial cycle by Floriano Ferramola dedicated to the lives of Christ and saints related to the Benedictine order. The Carthaginian Julia, flogged, hung from a tree by her hair and horribly crucified, faces her martyrdom nonchalant in order not to retract. Floriano Ferramola, in collaboration with Paolo da Caylina the Younger, also created the very rich decorative program of the fifteenth-century Nuns' Choir, in which the imposing *Martinengo Mausoleum* stands. The *Bible* scenes converge towards the *Crucifixion* on the eastern wall: windows are placed there, barred by heavy grates, through which the nuns could attend the services in the adjacent church of San Salvatore. Inside the latter, Paolo da Caylina frescoed the western chapel with episodes from the life of the Madonna and Christ, while Gerolamo Romanino represented the story of Saint Obitus, a knight from Val Camonica, who, disgusted by the violence of war, retired to monastic life right within those walls. Venetian architecture inspired Piazza della Loggia, bounded by its namesake palace, the Monte di Pietà Vecchio and Nuovo and the portico on which the astronomical clock tower stands. Right under its hands, time stopped on May 28, 1974, when a terrorist attack caused the death of eight people and opened a wound that never healed in the collective consciousness.

The Napoleonic age gave the city the new Teatro Grande: sipping coffee in the adjacent foyer is a unique experience, its walls entirely decorated with marble pilasters, mirrors, cherubs, festoons, candelabra, and balconies, where frescoes of ladies and gentlemen enliven scenes of eighteenth-century life.

After the Congress of Vienna (1815), Brescia took an active part in the Risorgimento, resisting the Austrian armies for ten days during the first unsuccessful war of independence of the Kingdom of Lombardy-Venetia (1849), an undertaking for which it earned the nickname "Lioness of Italy". The white Botticino marble with which the Altare della Patria was built came to Rome from Brescia's territory, while one of its most illustrious sons, the minister Giuseppe Zanardelli, anticipated Giolitti's liberalism with his innovative Penal Code.

Today Brescia is one of Europe's most industrialized areas and attracts the world jet set with the prestigious Mille Miglia: elected Italian Capital of Culture for 2023 with nearby Bergamo, it aspires to reveal its very rich art heritage to those who wish to undertake the most beautiful journey: the one into beauty.

Rosanna Potente
*Docente di Lettere
Literature Professor*